

LETTERA ALLA CHIESA DI NOTO



S.E.R. MONS. SALVATORE RUMEO

«PORTARE CRISTO NEL CUORE DELL'UMANITÀ»

3 AGOSTO 2026

Cari fratelli e sorelle,

siamo Chiesa perché Cristo è il nostro Buon Pastore e per tutti noi ha dato la Sua vita. Lui ci conosce e ci chiama, ciascuno per nome, cammina davanti a noi e ci conduce ai pascoli della vita eterna. Insieme possiamo riconoscere la Sua voce e cercare di seguirLo, sfuggendo alle insidie e alle illusioni del mondo (cfr. Gv 10, 3-10).

La grazia del Signore condurrà tutte le nostre comunità a dedicare, con animo votato alla speranza, l'anno che inizia alla cura della vita ordinaria, seguendo con intensità il ritmo dell'Anno liturgico. Per ogni comunità sono importanti i gesti, le parole e la qualità delle relazioni di tutti i giorni: per questo è necessario prendersene cura e non dare nulla per scontato.

Penso allo sforzo notevole di sacerdoti, fedeli laici, gruppi, associazioni e movimenti della nostra Diocesi che hanno preso a cuore il *Piano Pastorale Diocesano* e lavorano per una nuova stagione missionaria che ha l'obbligo di portare la Buona Notizia a tutti.

Leggere, riflettere, condividere e attuare le indicazioni del *Piano Pastorale Diocesano* significa dedicare attenzione alla vita quotidiana, coltivare nella ferialità l'essenziale, il rapporto con Gesù sorgente di vita piena e radiosa.

Si tratta, inoltre, di prendersi cura della qualità evangelica dell'azione ecclesiale, ridando il giusto senso, peso e valore a ciò che la caratterizza, dai rapporti interpersonali ai gesti liturgici, dalla preghiera alla catechesi e alle opere di carità fraterna. Tutte queste azioni, se vissute con l'umiltà della fede e dell'amore, sono strumenti di grazia che permettono l'incontro con il Buon Pastore che conosce le Sue pecore e desidera essere da loro riconosciuto e seguito.

Nel corso di questi anni abbiamo creato molte occasioni per ribadire l'importanza delle relazioni e la cura delle nostre comunità ecclesiali. Abbiamo più volte sottolineato il pericolo dell'isolamento, della solitudine pastorale e dell'individualismo: rischi e tentazioni che

inchiodano le nostre comunità a forme asfittiche di autoreferenzialità. Il Vangelo dice altro e dobbiamo farcene una ragione!

Il tempo della grazia impone a tutti i discepoli del Signore di celebrare la *Domenica* come giornata della comunità in cui, nel turbinio mediatico del villaggio globale, la *Parrocchia* torni ad essere fontana di speranza, di pace e di grande vitalità operosa.

Partendo dalla *Celebrazione Eucaristica*, la parrocchia diventa luogo di comunicazione e di convergenza per famiglie, giovani, adulti, aggregazioni laicali e altre forme di associazionismo e di volontariato presenti in comunità. La *Domenica della Comunità* potrebbe diventare un punto di riferimento per la formazione alla vita cristiana a partire dall'iniziazione cristiana.

Secundo le indicazioni del *Piano Pastorale Diocesano* e del *Documento finale* del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, i singoli Uffici Pastoralisti Diocesani avvieranno *percorsi di formazione* per far crescere l'esperienza della vita cristiana attraverso l'ini-

ziatura alla Parola, ai Sacramenti, alla Preghiera e alla Carità. **La trasmissione di conoscenze, informazioni e abilità, deve coniugarsi con la dimensione spirituale dell'incontro vivo con il Signore «dentro» e «attraverso» la comunità. È decisivo che il percorso di formazione alla fede, nei singoli vicariati, coinvolga sacerdoti, diaconi, consacrati, laici, giovani e adulti.**

Ia collaborazione tra i diversi Uffici Pastoralisti Diocesani risulta indispensabile per far incontrare le persone e creare dinamiche di relazione e di comunione tra le varie realtà ecclesiali diocesane con ricadute positive anche sul rapporto con il territorio vicariale. Per tale motivo suggerisco di incentivare esperienze di questo genere, cercando di coinvolgere giovani e adulti, gruppi organizzati e fedeli singoli, con una attenzione particolare al vicariato.

Quno dei temi più frequenti nel cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia è stato, come detto, quello della

Formazione alla vita cristiana legato al rinnovamento delle prassi di iniziazione. Riflessione che è emersa anche nei nostri tavoli sinodali.

Nell'anno che iniziamo vorrei che mettessimo le basi affinché si possa elaborare, come previsto dal *Piano Pastortale Diocesano*, un *percorso di formazione alla vita cristiana* che coinvolga tutta la comunità e non separi la catechesi dell'iniziazione dalla formazione permanente.

L'iniziazione mira a renderci pienamente conformi a Cristo, cioè a prendere la *forma*

di Cristo (cfr. Rm 8, 29). Dal punto di vista sacramentale questo viene operato dai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Dal punto di vista esistenziale l'assunzione della forma di Cristo – la sua vita, il suo modo di pensare, di pregare, di agire e di relazionarsi – dura finché noi siamo sulla terra (cfr. Ef 4, 13).

Per questo motivo non mancheranno occasioni di riflessione condivisa che portino all'elaborazione di un percorso unitario.



ANNO PASTORALE 2026 - 2027

«SARAI PESCATORE DI UOMINI»

«Tutta la notte non abbiamo preso nulla...
sulla tua parola getterò le reti...»
(Lc 5,4-II)

Il cammino pastorale della Chiesa di Noto per gli anni 2025-2031 pone l'attenzione sulla necessità di ridire Gesù Cristo e il Suo Vangelo in un contesto di continuo allontanamento dalla fede cristiana. Le urgenze emerse dalla celebrazione sinodale hanno messo in evidenza il bisogno di ritrovarsi insieme su alcune priorità pastorali (sfida educativa, rinnovamento dei percorsi catechistici, liturgia, carità, pietà popolare, famiglie e giovani).

Dalla Parola alla santità di vita è l'itinerario che la Diocesi vuole perseguire per sostenere il cammino del popolo di Dio dall'incontro con Cristo, Parola del Padre alla testimonianza credibile di una vita santa.

Le tre icone neotestamentarie sono lo sfondo che animeranno il cammino diocesano

dal 2025 al 2031: *la pesca miracolosa e la chiamata dei primi discepoli* (Lc 5, 1-11); *l'incontro di Gesù con Nicodemo* (Gv 3,1-36); *il frutto dello Spirito* (Gal 5, 16-18; 22-26).

«Eccomi Signore, io vengo per fare la Tua volontà» (Sal 39, 7). Dalla sequela di Cristo, come risposta alla chiamata, all'invio missionario dei discepoli.

In questo nuovo anno pastorale che ci accingiamo a vivere si dovrà sottolineare la dimensione della vocazione e della missione dei chiamati (es.: con un percorso unitario sulle figure ed episodi biblici che evidenziano l'obbedienza come risposta alla chiamata: *Abramo*, (Gn 12, 1-9); *Isaia*, (Is 6, 8); *Davide*, (1 Sam 16, 7); *Maria*, (Lc 1, 38); *Santi Apostoli*, (Lc 6, 13); *Paolo*, (At 9, 17).

Le singole comunità parrocchiali dovranno, nella riscoperta della loro vocazione, intraprendere dei cammini che conducano i singoli fedeli all'impegno missionario concreto. Le comunità parrocchiali vivano la stagione della missione impegnandosi a portare la Buona notizia nel territorio della propria parrocchia.

Sarebbe auspicabile la presentazione della testimonianza dei santi e dei testimoni della fede: *San Francesco d'Assisi, San Charles de Foucauld, Beata Madre Crocifissa Curcio e il Venerabile Giorgio La Pira.*

In attesa della mia Prima Visita Pastorale alla Chiesa di Noto (con la grazia di Dio a partire dall'anno pastorale 2027-2028), vogliamo durante l'anno pastorale 2026-2027 (secondo anno del Primo Biennio previsto dalla Programmazione Diocesana), soffermarci sulla seconda parte della pericope lucana: «pescatori di uomini» (Lc 5, 10).

Nella Lettera Pastorale *Prendi il largo* scrivevo sulla necessità di vivere la stagione della missione: «La Chiesa universale

è chiamata a pensare e a dare vita ad un nuovo stile di evangelizzazione che inizi a toccare efficacemente il credente indebolito. Una evangelizzazione che arrivi a chi è sfiduciato, indifferente o lontano dal messaggio di Cristo. Si tratta appunto di una nuova evangelizzazione [...] Siamo chiamati a tirare fuori le persone dalle acque di morte, ad aiutare le persone a vivere. Questo è chiamato a fare il discepolo, a servire la vita delle persone, così come il suo Divin Maestro. Gesù sta facendo questo e farà sempre questo: aiutare le persone a vivere, ridare vita alle persone; riportare vita laddove vita non c'è» (*Prendi il largo. Per una missione in rete*, Lettera Pastorale 2025-2027, p. 51).

È arrivato nuovamente il tempo di una missione che prenda avvio dallo stare ai piedi del Cristo, Buon Pastore, il tempo di nutrirci, come Maria, della Sua Parola e fare del Vangelo la bussola della nostra esistenza terrena.

Invito, pertanto, i sacerdoti, i religiosi e le comunità cristiane di iniziare a pensare, all'interno delle comunità cri-

stiane, alla scelta di missionari veri, anime di Dio che non si vergognino di annunciare la Parola e la Misericordia di Dio nei nostri ambienti, tra le nostre case con la parola e con l'esempio: per una pastorale in uscita dal tempio. Uomini e donne che parlino al cuore di chi aspetta di consegnare la propria vita a Dio e al Suo Amore. Ritorno ancora sulla necessità di riprendere i Cenacoli del Vangelo da vivere nelle case. In diverse parrocchie della Diocesi già si è ripreso con molto entusiasmo sia da parte dei sacerdoti che dei fedeli laici.

Lasciamoci motivare da questa consegna che costituisce

il fondamento del nostro essere cristiani, vangelo vivente, eco di una Parola che ancora oggi risuona nel mondo. Facciamo tutti la nostra parte!

Per intercessione della Beata Vergine Maria, Scala del Paradiso, chiedo al Signore di benedire comunità e famiglie della nostra Diocesi e di concedere pace ai nostri cuori e al mondo intero.

Vi saluto nel Signore!

Noto, 3 agosto 2026
*Solennità di Maria Santissima
Scala del Paradiso*

✠ Salvatore Rumeo
Vescovo di Noto



